

SETTANTA ANNI FA LA NASCITA DELL'UDI UN INCONTRO IN CAMPIDOGLIO

Lunedì 15 settembre nella sala del Carroccio del Palazzo Senatorio di Roma le donne dell'UDI hanno voluto ricordare il settantesimo anniversario della nascita della loro Associazione, risultato di un percorso complesso di donne attive nella Resistenza che hanno costituito il 12 settembre del '44 il "Comitato di iniziativa dell'UDI" operante nella parte d'Italia già liberata dal nazifascismo.

Ha introdotto e condotto l'incontro Vittoria Tola che ha spiegato alle numerose donne presenti le ragioni della scelta di condividere, con il contributo di alcune protagoniste di allora, questo straordinario momento storico, tappa fondamentale per la costruzione della cittadinanza femminile e dunque di una reale Democrazia nel nostro Paese.

La proiezione di "Biciclette", un breve filmato già presentato a Venezia in occasione del Premio Immagini amiche 2014 e dedicato ai Gruppi di Difesa della Donna, ha rafforzato ulteriormente la carica emotiva che dall'inizio alla fine ha caratterizzato gli sguardi, i saluti, gli abbracci e il riconoscersi -in molti casi dopo tanti anni- di quante man mano andavano affollando la sala: donne del femminismo storico romano, del CIF, della Casa Internazionale delle donne, di Archivia, di snoq, del sindacato, dell'informazione, delle professioni, Consigliere e Assessore comunali e regionali, alcune parlamentari, giornaliste di Noi Donne di oggi e di tanti anni fa come Patrizia Carrano.

Fausta Manno ha letto alcuni documenti presenti nell'Archivio centrale dell'UDI tra cui la toccante lettera che una diciassettenne rivolge ai genitori per chiedere loro scusa e spiegare la sua scelta di andare a combattere con i partigiani, consapevole della necessità di fare la sua parte per costruire un mondo migliore anche a costo della vita, in un momento così drammatico. Sono stati messi in mostra la forza di queste donne, la loro consapevolezza e il loro protagonismo in un momento tragico della vita loro e del paese. Sono apparse così le radici più nascoste della nostra libertà, nel silenzio commosso delle tante donne e dei pochi uomini presenti.

Figura centrale dell'incontro è stata indubbiamente Marisa Rodano che, rispondendo all'invito affettuoso dell'UDI di oggi, nonostante alcuni problemi di salute, ha portato la sua testimonianza di protagonista diretta degli eventi. Ha dato così avvio ad una narrazione coinvolgente, segnata dalla sua forza tranquilla, con una voce quieta, lenta e forse per questo particolarmente solenne; ha raccontato i primi contatti nella Roma liberata e nominato le protagoniste, una per una, di questa nascita; ha descritto gli incontri e le difficoltà, il tentativo di dare vita ad una associazione unitaria di tutte le componenti femminili dei partiti antifascisti a cui soltanto le donne democristiane non aderirono e che prese il nome di Comitato di iniziativa dell'UDI fino alla Liberazione di tutta l'Italia dal nazifascismo, quando si crearono le condizioni per lavorare concretamente, insieme anche ai Gruppi di Difesa della Donna del centro-nord, ad una associazione a carattere nazionale, l'Unione Donne Italiane, che nel '45 a Firenze celebrò il suo congresso fondativo.

Marisa Ombra, già dirigente UDI e attuale vicepresidente nazionale dell'Anpi, figura autorevole della Resistenza piemontese, per seri problemi di salute non ha potuto essere presente come previsto e ha fatto leggere da Flavia Bonanni alcuni brani autobiografici che spiegavano cosa sia stato il lavoro dei gruppi di difesa, della loro formazione politica e dello straordinario senso di libertà e di responsabilità che ha segnato quella esperienza e successivamente la sua vita. A lei sono stati indirizzati, oltre a un caloroso applauso, auguri e gratitudine: è stato ricordato, tra l'altro, che aveva anche lei 17 anni quando è entrata come staffetta nella lotta di Liberazione.

Queste grandi donne, a cui dobbiamo molto, hanno ormai una età che rende particolarmente preziosa ed emozionante la loro presenza, proprio perché testimoni viventi di una storia in gran parte travisata o cancellata, poco conosciuta nella sua reale forza di cambiamento, come ci accade di constatare, nonostante gli studi delle storiche degli ultimi decenni, anche in tante celebrazioni ufficiali e istituzionali del settantesimo della Liberazione.

Del giornale Noi Donne, per tanti decenni organo dell'UDI, è intervenuta la direttrice Tiziana Bartolini che ha legato la riflessione sulla storia delle donne che hanno fondato il giornale ai problemi che sono ancora oggi davanti a noi. Ha voluto sottolineare il valore della memoria che ha portato il giornale in occasione dei suoi 70 anni, grazie alla giovane giornalista Silvia Vaccaro che lo ha curato, a stampare un inserto speciale che ripercorre, decennio per decennio, la storia di Noi Donne dalla nascita ad oggi. Silvia, nel suo emozionante intervento, ha parlato del valore che ha assunto per lei questo lavoro di archivio poiché le ha consentito di conoscere un percorso storico che, come tutte quelle della sua generazione, ignorava quasi del tutto.

L'assessora alla Scuola e alle Pari Opportunità del Comune di Roma Alessandra Cattoi ha preso la parola non solo per portare un saluto istituzionale e il riconoscimento del valore e dell'importanza nella storia dell'Italia di una associazione come l'UDI, ma soprattutto per ricordare l'impegno dell'Amministrazione nei confronti delle donne romane, come il lavoro contro gli stereotipi nelle scuole e la ferma volontà di contrastare le immagini offensive delle donne nella cartellonistica pubblicitaria, come richiesto già nel 2010 dall'UDI con l'iniziativa nazionale "Città libere". Ha inoltre annunciato la recente decisione della Commissione delle Elette -dopo una lunga trattativa avviata dall'UDI sede nazionale- di contribuire a valorizzare e mettere in sicurezza l'Archivio Centrale dell'UDI autorizzando il trasferimento della sede dalle insalubri stanze di via dell'Arco di Parma al settore monumentale dell'ex Buon Pastore di Via della Penitenza.

Ci sono stati infine alcuni interventi da parte di giornaliste come Nella Condorelli e Loredana Cornero che hanno posto il problema di come la Rai e i media affrontano o non affrontano il rapporto tra storia e politica delle donne e delle sue protagoniste. La replica di Marisa Rodano ha chiuso l'incontro e sono ripresi gli abbracci e i saluti, le tante parole che ancora alcune sentivano il bisogno di pronunciare, o emozioni da esprimere in un contesto molto particolare dove la politica ha avuto la fortuna di incontrare sentimenti quali l'affetto, il rispetto e il riconoscimento reciproco. Forse è accaduto perché una Associazione di donne che arriva a settanta anni di vita e continua ad esistere e a lottare nonostante tutto è veramente un dato della forza delle donne nella realtà italiana che dà nuova linfa alla passione politica di tante e apre alla speranza nei riguardi di un futuro che appare sempre più inquietante e meno decifrabile.